

l'idea di formazione. Una pedagogia della quale occorre riconoscere il ruolo specifico, l'attualità e l'urgenza. E una pedagogia chiamata da un lato a farsi deweyanamente «generale» – come riflessione sulle «fonti» delle scienze dell'educazione – ma dall'altro anche (sempre seguendo le indicazioni dello stesso Dewey) a porsi come sociale, dunque come una chiave di lettura per comprendere le trasformazioni della società contemporanea.

Muovendosi su un terreno tutt'altro che semplice, il testo, anche se pensato come introduzione ad alcuni temi generali, corre il rischio di essere meno propedeutico e meno «introduttivo» delle sue intenzioni, ma rappresenta per gli studi specialistici nel settore uno spunto di riflessione molto interessante, utile a chiarire le idee del pedagogista in formazione. La sua struttura non lineare e, potremmo dire, spirali-forme porta il lettore ad approfondire temi e nozioni in modo sempre più dettagliato, riflessivo e mai banale. Tra *zoom* e richiami, approfondimenti e aperture verso nuovi fronti della ricerca, il testo si pone in forma quasi intertestuale, offrendo spunti di riflessione pregnanti per ogni professionista del settore educativo e per ogni ricercatore dell'area pedagogica.

Cosimo Di Bari

DAVIDE CAPPERUCCI, CARLOTTA CARTEI, *Curricolo e intercultura. Problemi, metodi e strumenti*, Milano, FrancoAngeli, 2010

Nell'ambito degli studi e del ricerche sul curricolo come atto di progettazione e, al contempo, come percorso di formazione fattivamente operativa, può essere tenuto presente quale spunto di successiva riflessione questo testo edito presso Franco Angeli nei primi mesi del 2010.

Davide Capperucci è un ricercatore dell'Università degli Studi di Firenze e si è interessato, tra altri, di settori di ricerca scientifica che prendono in esame i modelli teorici dell'apprendimento, con particolare riferimento ai contributi di matrice costruttivista (J. Dewey, D.A. Kolb, D.A. Schon, J. Mezirow, S.D. Brookfield, P. Jarvis, E.von Glasersfeld), le strategie per la progettazione curricolare in ambito scolastico, la certificazione delle competenze acquisite in contesti formali di istruzione/formazione, contesti sia lavorativi sia informali. Su questi indirizzi di ricerca ha già pubblicato nel 2008 il volume *Dalla programmazione educativa e didattica alla progettazione curricolare* sempre per Franco Angeli. Carlotta Cartei è referente per l'Intercultura presso l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e si occupa di intercultura particolarmente nell'ambito scolastico, a cui ha dedicato studi specifici.

Gli autori di questo lavoro riprendono quel filone di ricerca che tende a esaltare un approccio costruttivista dell'apprendimento e della formazione, legando questi due aspetti della vita dell'uomo (il primo socialmente e cognitivamente determinato, il secondo come struttura costitutiva dell'uomo) proprio per la complementarietà del loro inserirsi in modo irripetibile e del tutto personale/individuale nell'esistenza di ciascun soggetto. Esistenza che è chiamata, oggi più che mai, a confrontarsi con fenomeni complessi come quello dell'immigrazione, a dialogare con soggetti «altri» che sono portatori di istanze culturali diverse dalle proprie ecc. Queste condizioni attuali invocano la necessità di un agire educativo che miri non solo a sviluppare una cittadinanza attiva, ma anche interculturale, e pertanto connotata da un alto livello di consapevolezza della necessità e complessità del dialogo *tra* culture diverse, *tra* soggetti mentalmente non allineati, *tra* universi valoriali difformi.

Il testo è connotato da una precisa separazione «scientifica» in relazione agli aspetti problematizzati e alle angolazioni da cui viene presentato lo studio. Si delinea, infatti, da un lato la necessità di orientare gli operatori della scuola, dai docenti ai dirigenti, nella progettazione del curriculum, dall'altro quella di fornire indirizzi dell'operare in un contesto globalizzato e a rischio spersonalizzazione e omologazione alle «culture dominanti».

Il curriculum viene qui mostrato come un dispositivo che non intende lasciar posto all'erudizione e alla trasmissione nozionistica del sapere, bensì a un percorso formativo intenzionale, personalizzato e flessibile che prende avvio dall'analisi dei bisogni dei soggetti *in fieri* e che si sviluppa attraverso dinamiche del processo insegnamento-apprendimento che non vogliono demonizzare i meccanismi di acculturazione ma che vogliono renderli, senza sottometterli, al servizio di una società, la quale si evolve (e a volte «involva») in maniera così repentina che necessita di una continua riflessione critica, attuabile solo tramite una presa di coscienza dello stare al mondo come soggettività tra altre e diverse soggettività. Sul fronte cognitivo, affettivo, relazionale, professionale al soggetto vengono, infatti, inoltrate richieste che non possono trovare risposta in un sapere nozionistico ed estremamente settoriale. Il testo si propone, implicitamente, di fornire degli orientamenti nella ricerca di una professionalità docente facendola derivare innanzitutto dallo studio e dall'analisi, scevro da connotazioni e colorazioni politiche, della normativa vigente in materia di istruzione e formazione e fornendo degli *exempla* sulla progettazione trasversale che legge il *curriculum* in chiave critico-riflessiva, interpretandolo come raccordo dinamico e sintesi circolare tra saperi e saperi, saperi e discipline, discipline e discipline e che tiene in altissima considerazione lo snodo critico-progettuale dell'intercultura, del passaggio dal sé all'altro, leggendo come «competenza chiave» di cittadinanza, ossia competenza di accesso a una vita civile attiva e critica.

L'approccio multiculturale alla progettazione prevede lo studio e la riflessione sul *modus vivendi, cogitandi et operandi* di altri popoli e di altre culture, integrandoli con tutti quelli qualitativamente presenti nel contesto in cui si opera. Conoscere, applicare e integrare diversi quadri normativi favorirebbe pertanto non solo un tipo di progettazione che guidi gli allievi all'acquisizione di quelle conoscenze e abilità le quali, unite a una positiva componente motivazionale e affettiva, conducono i soggetti a maturare delle competenze «spendibili», o meglio, utilizzabili criticamente nel complesso ed eterogeneo mondo attuale. Ma anche un dialogo bidirezionale tra i soggetti. Essi possono, così nel mondo attuale trovare una collocazione personale, culturale, sociale, lavorativa e possono sviluppare in esso le proprie potenzialità, seguendo le proprie inclinazioni e il proprio modo di apprendere ed essere nella diversità.

La parte più significativa del volume è, allora, proprio quella che salda curriculum e intercultura, e che lo fa in modo critico e organico insieme. Critico perché cerca di slegare le forme del sapere da visioni etnocentriche e trova nel curriculum uno strumento che, per la sua flessibilità, si rivela particolarmente appropriato. Organico perché in ogni area del sapere vengono individuate forti potenzialità interculturali e, a livello metodologico, si suggerisce una didattica per concetti.

Il testo, quindi, ci offre una via per attuare la curricolarità dell'intercultura e per dare l'avvio, opportuno e necessario, a cambiare via via gli orizzonti della nostra cultura scolastica, più aperta al *dialogo* e alla *differenza* e renderla sempre più consona alla formazione di quell'«uomo planetario» che è in cammino e in crescita. E che lo sarà sempre di più.

Emanuela Caione